

U, V sp. vettoriali (\mathbb{R}) $f: U \rightarrow V$ appl. lineare, cioè:

$$a) f(u+u') = f(u) + f(u') \quad \forall u, u' \in U$$

$$b) f(\lambda u) = \lambda f(u) \quad \forall u \in U, \forall \lambda \in \mathbb{R}$$

u_1, \dots, u_m sia una base di U . Allora

$\forall u \in U$ esistono e sono unici $\alpha_1, \dots, \alpha_m \in \mathbb{R}$ tali che

$u = \alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m$. Applico f ad entrambi i membri:

$$f(u) = f(\alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m) \stackrel{a), b)}{=} \alpha_1 \underbrace{f(u_1)}_{\text{FISSI!}} + \dots + \alpha_m \underbrace{f(u_m)}_{\text{FISSI!}} \quad (*)$$

Cioè: so calcolare f per qualsiasi vettore di U se conosco i valori (in V) che assume f su ciascun elemento di una fissata base di U . Tali valori sono $f(u_1), \dots, f(u_m)$ naturalmente, e sono dei vettori di V .

Il tutto si precisa nel

TEOREMA di DETERMINAZIONE di UN'APPLICAZIONE LINEARE

Siano U, V due qualsiasi spazi vettoriali (\mathbb{R}) , e sia

$\{u_1, \dots, u_m\}$ una base di U . Allora, presi comunque

SPIEGARE!!! dei vettori $v_1, \dots, v_m \in V$, esiste ed è unica un'applicazione lineare $f: U \rightarrow V$ tale che $f(u_i) = v_i, \forall i$

Dim. Il ragionamento fatto sopra prova che (se una tale f esiste, allora) f è unica.

Proviamo che esiste una f che verifica le richieste.

Prevo $w \in U$ arbitrario, esistono e sono unici $\alpha_1, \dots, \alpha_m$ in \mathbb{R} t.c. $w = \alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m$. Allora definiamo

$$(*) \quad f(w) \stackrel{\text{def}}{=} \alpha_1 v_1 + \dots + \alpha_m v_m \in V$$

Questa è una "legge" che permette d'associare ad ogni elemento di U uno ed un solo el. to di V
 $\alpha_1, \dots, \alpha_m$ esistono \uparrow $\overline{\alpha_1, \dots, \alpha_m}$ sono unici

Quindi la (2) definisce un'applicazione $f: U \rightarrow V$.

Prendi come w un qualsiasi elemento della base fissata di U , sia u_i , gli α_j corrispondenti sono

$$\alpha_1 = 0 \quad \dots \quad \alpha_{i-1} = 0 \quad \alpha_i = 1 \quad \alpha_{i+1} = 0 \quad \dots \quad \alpha_m = 0$$

Allora, per ogni $i=1, \dots, m$ si ha:

$$f(u_i) = 0 \cdot v_1 + \dots + 0 \cdot v_{i-1} + 1 \cdot v_i + 0 \cdot v_{i+1} + \dots + 0 \cdot v_m = 1 \cdot v_i = v_i$$

Resta da verificare che f è lineare.

$w \in U$ sia come sopra e $t \in U$ sia un altro vettore (qui benissimo essere $t = w$). $t = \beta_1 u_1 + \dots + \beta_m u_m$.

Allora

$$f(w+t) = f(\alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m + \beta_1 u_1 + \dots + \beta_m u_m) =$$

$$= f((\alpha_1 + \beta_1) u_1 + \dots + (\alpha_m + \beta_m) u_m) = \quad (2)$$

$$= (\alpha_1 + \beta_1) v_1 + \dots + (\alpha_m + \beta_m) v_m = \quad \text{il solito miscela e frulla}$$

$$= \alpha_1 v_1 + \dots + \alpha_m v_m + \beta_1 v_1 + \dots + \beta_m v_m =$$

$$= f(w) + f(t)$$

Se $\lambda \in \mathbb{R}$ è arbitrario, allora $\lambda w = (\lambda \alpha_1) u_1 + \dots + (\lambda \alpha_m) u_m$.

Quindi

$$f(\lambda w) = (\lambda \alpha_1) v_1 + \dots + (\lambda \alpha_m) v_m = \dots = \lambda (\alpha_1 v_1 + \dots + \alpha_m v_m) =$$

$$= \lambda f(w)$$

PROPOSIZIONE U, V, T sp. vettoriali su \mathbb{R} . 12/10/17

(3)

$f: U \rightarrow V$, $g: V \rightarrow T$ applicazioni lineari

$$U \xrightarrow{f} V \xrightarrow{g} T$$

$$u \mapsto f(u) \mapsto g(f(u)) \stackrel{\text{def}}{=} (g \circ f)(u)$$

si definisce così una nuova applicazione

$$\underline{g \circ f}: U \rightarrow T,$$

la composizione di f e g (notare l'ordine in cui sono scritte), o applicazione composta.

$g \circ f$ è ancora un' applicazione lineare.

Dim.

Presi $u, u' \in U$ arbitrari, si ha

$$(g \circ f)(u + u') = g[f(u + u')] = g[f(u) + f(u')] = g(f(u)) + g(f(u')) =$$

\uparrow in U \uparrow f è lineare \uparrow in V \uparrow g è lin \downarrow in T

$$= (g \circ f)(u) + (g \circ f)(u')$$

Inoltre, $\forall u \in U$ e $\forall \lambda \in \mathbb{R}$:

$$(g \circ f)(\lambda u) = g[f(\lambda u)] = \cancel{g(\lambda f(u))} = g[\lambda f(u)] = \lambda g[f(u)] = \lambda (g \circ f)(u)$$

Esercizio: giustificare le varie uguaglianze in

PROPOSIZIONE U, V spazi vettoriali su \mathbb{R} , $f: U \rightarrow V$ sia un' applicazione lineare, biettiva. Allora:

1) $\dim(U) = \dim(V)$

2) Essendo f biettiva, esiste l'applicazione inversa $f^{-1}: V \rightarrow U$. Allora f^{-1} è un' applicazione lineare.

Dim. Dimostriamo 1). La 2): a loro, per ESERCIZIO.

Sia u_1, \dots, u_m una base di U . È suff. provare che

$f(u_1), \dots, f(u_m)$ è una base di V .

- Verifichiamo che $f(u_1), \dots, f(u_m)$ sono vettori (di V) linearmente indipendenti.

Siano $\alpha_1, \dots, \alpha_m \in \mathbb{R}$ t.c. $\alpha_1 f(u_1) + \dots + \alpha_m f(u_m) = 0_V$

f è lineare, quindi COMMENTARE:

$$f(\alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m) = 0_V \Rightarrow \alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m \in \text{Ker}(f)$$

questo è un (unico!) vettore di U

Ma f è iniettiva, dunque $\text{Ker}(f) = \{0_U\}$. Quindi

$$\alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m = 0_U$$

Ma u_1, \dots, u_m sono lin. indep perché sono una base di U . Dunque $\alpha_1 = 0, \alpha_2 = 0, \dots, \alpha_m = 0$.

- Verifichiamo che $f(u_1), \dots, f(u_m)$ sono un sistema di generatori per V .

Sia $v \in V$ arbitrario. Poiché f è suriettiva, esiste $u \in U$ tale che $f(u) = v$. Ma $u = \alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m$ per opportuni scalari $\alpha_1, \dots, \alpha_m \in \mathbb{R}$. Quindi

$$v = f(u) = f(\alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_m u_m) = \alpha_1 f(u_1) + \dots + \alpha_m f(u_m)$$

non

U sp. vett. / \mathbb{R} $\dim(U) = n$

Assunta una base B di U , ordinata, ieri abbiamo visto che esiste un' applicazione lineare, iniettiva

$$\underbrace{\quad \rightarrow U \xrightarrow{K_B} \mathbb{R}^n}_{\text{IDEE GEOMETRICHE}}$$

↑ (POSSIBILITÀ di CALCOLARE)

12/10/17

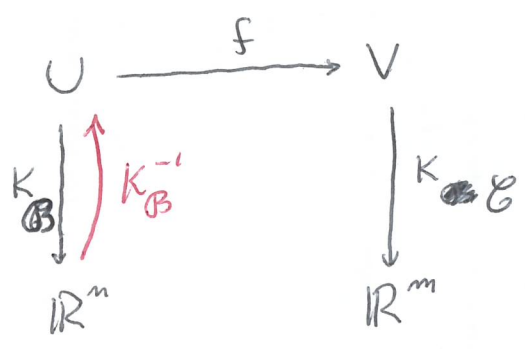
Approfondiamo queste punti di vista.

$f: U \rightarrow V$ appl. lineare

$B = (u_1, \dots, u_n)$ base ordinata di U

$C = (v_1, \dots, v_m)$ " " " " V

Allora ho la situazione:



K_B iniettiva \Rightarrow esiste

$K_B^{-1}: \mathbb{R}^n \rightarrow U$ ed è lineare

Voglio capire chi è l'appl. lineare $K_C \circ f \circ K_B^{-1}: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^m$

Considero la base canonica di $\mathbb{R}^n: (e_1, \dots, e_n)$ (ordinata)

Per definizione di K_B ho che $K_B(u_i) = e_i \quad \forall i=1, \dots, n$

Quindi $K_B^{-1}(e_i) = u_i \quad \forall i$.

Inoltre, sia

$$f(u_i) = a_{1i}v_1 + \dots + a_{mi}v_m \quad \forall i=1, \dots, n$$

Allora

$$K_C[f(u_i)] = \begin{bmatrix} a_{1i} \\ a_{2i} \\ \vdots \\ a_{mi} \end{bmatrix} \in \mathbb{R}^m \quad \forall i$$

$$(K_C \circ f \circ K_B^{-1})(e_i)$$

Considero la matrice

$$A = \begin{bmatrix} a_{11} & \dots & a_{1i} & \dots & a_{1n} \\ a_{21} & \dots & a_{2i} & \dots & a_{2n} \\ \vdots & & \vdots & & \vdots \\ a_{m1} & \dots & a_{mi} & \dots & a_{mn} \end{bmatrix}$$

di tipo $m \times n$

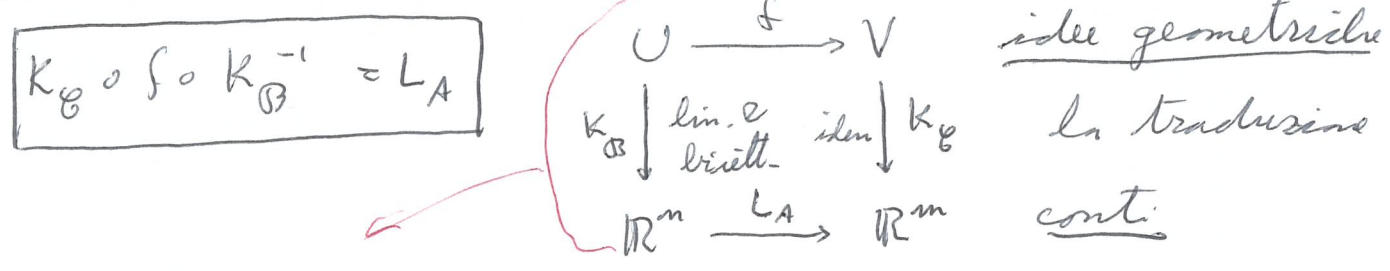
Allora ho anche l'applicazione lineare $L_A: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^m$.

$$L_A(e_i) = \begin{bmatrix} a_{1i} \\ \vdots \\ a_{mi} \end{bmatrix} \quad \forall i=1, \dots, n \quad L_A(e_i) = (K_B \circ f \circ K_B^{-1})(e_i)$$

Riassumendo, abbiamo due applicazioni lineari che assumono lo stesso valore di \mathbb{R}^m per ogni elemento della base canonica di \mathbb{R}^n .

$$\mathbb{R}^n \xrightarrow[\quad L_A \quad]{K_B \circ f \circ K_B^{-1}} \mathbb{R}^m$$

Per l'unicità nel "Teorema di determinazione di un' applicazione lineare" possiamo concludere che



Il fatto che K_B sia lineare e biettiva fa in modo che i vettori di U si comportino rispetto alle operazioni di spazio vettoriale ed ai concetti correlati nello stesso modo dei loro corrispondenti in \mathbb{R}^n . Per esempio, se $W \subset U$ è sottospazio vettoriale, allora $K_B(W)$ sarà sottospazio vettoriale di \mathbb{R}^m .

Oppure, se $t_1, \dots, t_r \in U$ sono lin. indep., allora $K_B(t_1), \dots, K_B(t_r)$ sono vett. lin. indep. di \mathbb{R}^m .
 Ne segue $\dim(W) = \dim(K_B(W))$

Insomma, è come chiamare le stesse cose con due nomi diversi.

Infatti vale anche il viceversa perché $K_B^{-1}: \mathbb{R}^m \rightarrow U$ è lineare e biettiva.

K_B si dice ISOMORFISMO tra gli spazi U e \mathbb{R}^n

Ogni applicazione lineare, biettiva, si dice isomor-
fismo tra gli sp. vett. U e V . $f: U \rightarrow V$

Per essa valgono le stesse considerazioni fatte
sopra. U e V si dicono isomorfi

Sia T uno sp. vett. sul campo \mathbb{R} , e sia
 $\dim(T) = n$. Fissata una qualsiasi base
ordinata \mathcal{B} di T , abbiamo l'isomorfismo

$K_{\mathcal{B}}: T \rightarrow \mathbb{R}^n$. Ma allora anche

$$U \xrightarrow{K_B} \mathbb{R}^n \xrightarrow{K_{\mathcal{B}}^{-1}} T \quad \text{è un isomorfismo}$$

Cioè, due spazi vettoriali della stessa dimen-
sione sono sempre isomorfi. Cioè, "sostanzial-
mente" sono lo stesso spazio vettoriale!

La dimensione mi dice TUTTO su U !!!
~ ~ ~

$f: U \rightarrow V$ lineare \mathcal{B} base ordinata di U , \mathcal{C} base
ordinata di V come sopra

A si dice la matrice associata ad f , rispetto alle
basi \mathcal{C} e \mathcal{B} , $A = M_{\mathcal{C}}^{\mathcal{B}}(f)$

$$A = \begin{bmatrix} a_{11} & a_{12} & \dots & a_{1n} \\ a_{21} & a_{22} & \dots & a_{2n} \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ a_{m1} & a_{m2} & \dots & a_{mn} \end{bmatrix} \begin{matrix} \mathcal{V}_1 \\ \mathcal{V}_2 \\ \vdots \\ \mathcal{V}_m \end{matrix}$$

$f(u_1) \quad f(u_2) \quad \dots \quad f(u_n)$

$$f(u_i) = a_{i1}v_1 + \dots + a_{in}v_n$$

$\forall i$

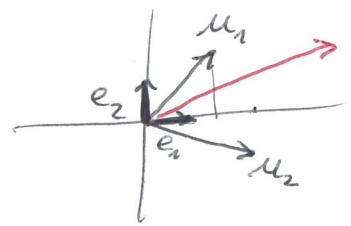
Si verifica facilmente che $u_1 = \begin{pmatrix} 2 \\ 2 \end{pmatrix}$, $u_2 = \begin{pmatrix} 3 \\ -1 \end{pmatrix}$ sono due element. lin. indipend. di \mathbb{R}^2 . Quindi $B = (u_1, u_2)$ è base ordinata di \mathbb{R}^2 . Vorrei un metodo efficiente per ottenere le coordinate di un vettore $\begin{pmatrix} x \\ y \end{pmatrix} \in \mathbb{R}^2$ rispetto a tale base B. Cioè:

$$\begin{pmatrix} x \\ y \end{pmatrix} = \alpha_1 \begin{pmatrix} 2 \\ 2 \end{pmatrix} + \alpha_2 \begin{pmatrix} 3 \\ -1 \end{pmatrix} \quad \text{chi sono } \alpha_1, \alpha_2?$$

$$\mathbb{R}^2 \xrightarrow{id} \mathbb{R}^2$$

$(e_1, e_2) \qquad (u_1, u_2)$

$$\begin{pmatrix} x \\ y \end{pmatrix} \longmapsto \begin{pmatrix} \alpha_1 \\ \alpha_2 \end{pmatrix}$$



ma è lo stesso vettore

$id(v) = v \quad \forall v \in \mathbb{R}^2$
è lineare

Conviene fare così:

$$\mathbb{R}^2 \xrightarrow{id} \mathbb{R}^2$$

$(u_1, u_2) \qquad (e_1, e_2)$

$$A = \begin{bmatrix} 2 & 3 \\ 2 & -1 \end{bmatrix} \begin{matrix} e_1 \\ e_2 \end{matrix}$$

$\begin{matrix} id(u_1) & id(u_2) \\ u & u \\ u_1 & u_2 \end{matrix}$

La matrice che io cerco veramente è quella che mi permette di fare il passaggio opposto (vedremo la

prossima lezione), cioè A^{-1}

$$\begin{bmatrix} 2 & 3 & | & 1 & 0 \\ 2 & -1 & | & 0 & 1 \end{bmatrix} \rightsquigarrow \begin{bmatrix} 2 & 3 & | & 1 & 0 \\ 0 & -4 & | & 0 & 1 \end{bmatrix} \rightsquigarrow \begin{bmatrix} 1 & \frac{3}{2} & | & \frac{1}{2} & 0 \\ 0 & 1 & | & 0 & -\frac{1}{4} \end{bmatrix} \rightsquigarrow$$